



BENEDIZIONE DEGLI ANIMALI 2014

*Parrocchia Sacro Cuore di Gesù e
Madonna di Loreto
Cosenza*

Domenica 18 maggio 2014 ore 16,30

*Gli animali sono la parte più piccola della Creazione
Divina, ma noi un giorno li rivedremo
nel Mistero di Cristo (Paolo VI)*

Dal libro di Giobbe

Il Signore rispose a Giobbe di mezzo al turbine: Chi è costui che oscura il consiglio con parole insipienti?

Cingiti i fianchi come un prode, io t'interrogherò e tu mi istruirai.

Dov'eri tu quand'io ponevo le fondamenta della terra?

Dillo, se hai tanta intelligenza!

Chi ha elargito all'ibis la sapienza o chi ha dato al gallo intelligenza?

Vai tu a caccia di preda per la leonessa e sazi la fame dei leoncini, quando sono accovacciati nelle tane o stanno in agguato fra le macchie?

Chi prepara al corvo il suo pasto, quando i suoi nati gridano verso Dio e vagano qua e là per mancanza di cibo?

Sai tu quando figliano le camozze e assisti al parto delle cerva?

Conti tu i mesi della loro gravidanza e sai tu quando devono figliare?

Chi lascia libero l'asino selvatico e chi scioglie i legami dell'onagro, al quale ho dato la steppa per casa e per dimora la terra salmastra?

Il bufalo si lascerà piegare a servirti o a passar la notte presso la tua greppia?

Potrai legarlo con la corda per fare il solco o fargli erpicare le valli dietro a te?

Puoi tu dare la forza al cavallo e vestire di fremiti il suo collo?

Forse per il tuo senno si alza in volo lo sparviero e spiega le ali verso il sud?

O al tuo comando l'aquila s'innalza e pone il suo nido sulle alture?

Il Signore riprese e disse a Giobbe: Il censore vorrà ancora contendere con l'Onnipotente? L'accusatore di Dio risponda!

Giobbe rivolto al Signore disse: Ecco, sono ben meschino: che ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, ho parlato due volte, ma non continuerò.

Salmo 148

Alleluia

Lodatelo, voi tutti, suoi angeli, lodatelo, voi tutte, sue schiere.

Lodatelo, sole e luna, lodatelo, voi tutte, fulgide stelle.

Lodatelo, cieli dei cieli, voi, acque al di sopra dei cieli.

Lodino il nome del Signore, perché al suo comando sono stati creati.

Li ha resi stabili nei secoli per sempre;

ha fissato un decreto che non passerà.

Lodate il Signore dalla terra, mostri marini e voi tutti, abissi,

fuoco e grandine, neve e nebbia,
vento di bufera che esegue la sua parola, monti e voi tutte, colline,
alberi da frutto e voi tutti, cedri,
voi, bestie e animali domestici, rettili e uccelli alati.
I re della terra e i popoli tutti,
i governanti e i giudici della terra, i giovani e le ragazze,
i vecchi insieme ai bambini lodino il nome del Signore,
perché solo il suo nome è sublime: la sua maestà sovrasta la terra e i cieli.
Ha accresciuto la potenza del suo popolo.
Egli è la lode per tutti i suoi fedeli, per i figli d'Israele, popolo a lui vicino.
Alleluia

Pregghiera: Caro Padre mio

Caro Padre mio, certo bisogna pregare per i nostri fratelli uomini,
ma non bisogna dimenticare o mettere da parte in un cantone abbandonato i
nostri fratelli animali e nostra madre terra.
Oggi purtroppo il male dilaga su tutta la terra facendo morire le creature
innocenti e distruggendo la natura.
Penso rifletto e dico dentro di me che tutto questo è un torto verso di te,
verso il tuo amore e verso il tuo Spirito, perché tu hai creato l'uomo, la natura
e gli animali con il soffio del tuo alito.
Io ti prego per tutti gli animali che sono uccisi e maltrattati in questo
momento, che tu possa mettere la tua potente mano che porta luce salvezza e
protezione e portare fine a queste crudeltà.
Ti voglio ancora pregare per la madre terra, con i suoi colori immensi e
profumi intensi che penetrano in noi, ti prego di proteggere queste
fantastiche immagini realizzate con le tue mani, proteggile dalla distruzione.
Signore, la terra ha bisogno di una svolta, di un cambiamento.
Io credo che tu possa fare qualcosa.

Benedizione degli animali:

*O Dio, che tutto hai disposto con meravigliosa sapienza e all'uomo fatto a tua
immagine hai conferito il dominio su tutte le creature, stendi la tua mano
perché questi animali ci siano di aiuto e sollievo nelle nostre necessità: fa che
in un armonioso rapporto con la creazione, impariamo a servire e amare Te
sopra ogni cosa. Per Cristo Nostro Signore.*

Racconto: Canta sorella cicala

Il solleone lancia i suoi dardi di fuoco sulla foresta della Porziuncola. Il silenzio dell'orto dei frati è rotto dal canto di una cicala che, come di consueto si è posata sui rami di un fico.

Le altre cicale, nascoste tra i rami degli alberi del bosco, non fanno vibrare le elitre; sono come assortite, in attesa che la compagna finisca di cantare. Canta ebbra di sole, pazza di luce e il suo frinire penetra tra le fronde delle querce e dei lecci, risuona tutt'intorno, nei campi riararsi, nell'alveo secco di torrenti, per le strade bianche dei colli assonnati.

Francesco, che aveva imparato ad ammirare la magnificenza del Creatore anche nelle piccole cose, immobile, ascolta ed è rapito. Invidia il piccolo insetto che canta la gloria di Dio ripetendo all'infinito la sua melodia e gli prende il desiderio di accoglierlo nel cavo della sua mano. Sa che la cicala canta anche per lui come la nuvola che passa leggera nel cielo, per i fili d'erba che avidi sono in attesa della rugiada mattutina, per i grappoli d'oro che pendono dai tralci della vite, e vuole avere un più diretto contatto con la canterina; desidera accarezzarla con la stessa dolcezza con la quale accarezzerebbe il Signore. Infatti, allungando la mano verso il fico, Francesco osa dirle: "Sorella mia cicala, vieni a me!" Come se avesse compreso, la cicala subito gli vola sulle mani. "Canta, sorella mia cicala e continua a lodare con gioia il Signore" soggiunge lieto il Santo.

L'animaletto, obbediente, riprende a cantare; canta, canta sino a quando l'uomo di Dio unisce la propria lode al suo canto. Francesco comunica alla cicala i suoi desideri, i suoi sogni e parla dello splendore del Padre nell'armonia del creato, della bellezza della vita, della confidenza con la morte. Poi ordina all'insetto di ritornare al suo posto. Ma ogni qualvolta il Santo esce dalla sua cella, posta dietro la siepe dell'orto, la cicala ritorna a volargli sulla mano per cantare o tacere, secondo il comando. "Diamo ormai licenza alla nostra sorella cicala" dice un giorno Francesco ai suoi compagni. "Ci ha rallegrato abbastanza con la sua lode; ora basta, potremmo peccare di vanagloria". E subito la cicala spicca il volo e si allontana al di là degli alberi, senza fare più ritorno in quel luogo, come se non volesse trasgredire l'ordine ricevuto.

(tratto da "San Francesco e gli animali")